Anno VI — N. 209 — Udine, Mercoledì-Giovedì 12-13 Settembre 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2

Estero: anno L. 32 — semestre L. 17 — trimestre L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Un fatto significantissimo

Da qual parte stia l'amore della luce e della verità della storia, cioè se dalla parte della Chiesa o della rivoluzione, viene opportunamente a dimostrarlo un fatto compiutosi in Francia, appunto in questi giorni medesimi nei quali è venuta in luce la bellissima lettera del S. Padre sugli studi storici. Mentre il Papa invoca e vuole la *luce* della storia, luce che non può non riuscire a trionfo della Chiesa, i repubblicani di Francia, anzi i loro governanti attuali vogliono coprire di *tenebre* le gesta della rivoluzione.

Ecco di che si tratta. Due eruditi francesi, i signori Carlo d'Héricault e Bord, hanno fondato, or son pochi mesi, un periodico intitolato: *Rivista della rivoluzione*. Già hanno pubblicato in esso alcuni documenti curiosissimi, che hanno fatto molta luce su certi punti storici mal conosciuti o travisati dallo spirito di partito. Ma siccome parecchi di tali documenti sono ben poco favorevoli agli uomini ed agli atti della rivoluzione, così il ministro Waldeck Rousseau ha preso una decisione che attesta come in lui il rispetto per la libertà sia pari all'amore per la verità storica; egli ha proibito ai Direttori degli Archivi dipendenti dallo Stato di lasciare che i signori d'Hericault e Bord prendano visione dei documenti relativi alla storia della Rivoluzione.

Già una simile prova della intolleranza dei rivoluzionarii, e della loro avversione alla *luce* e alla *verità* storica, si ebbe quando fu revocato dalle sue funzioni di bibliotecario il signor Camillo Rousset, per avere egli in un libro, intitolato i *Volontari del 1792*, annientato, coll'appoggio di documenti irrefragabili, la leggenda eroica fabbricata dai partigiani della rivoluzione intorno agli eserciti della prima Repubblica.

Il ministro Waldeck-Rousseau e i suoi adepti, vogliono confiscare la storia; vogliono potere smerciare impunemente tutte le sciocchezze e calunnie che loro piacque e piacerà d'inventare, senza che altri possa menomamente barrare, colle prove alla mano, i delitti e le vergogne della Rivoluzione.

Ecco pertanto i due campi chiaramente delineati. Il S. Padre e tutti i cattolici vogliono la luce piena, e la sincera verità storica, ed a tal uopo Leone XIII apre agli studiosi gli Archivi del Vaticano; i sedicenti progressisti, cioè i rivoluzionarii, radicali e framassoni, vogliono le tenebre o il trionfo della menzogna e della calunnia nella storia, e perciò chiudono agli scrittori coscienziosi gli Archivi della Francia, che contengono i genuini documenti relativi alla rivoluzione. Ogni uomo onesto ed imparziale può da questo solo fatto giudicare da qual parte stia l'amore alla verità, alla giustizia, alla scienza, al progresso; per ogni persona equa ed assennata deve oramai essere indubitato, che i cattolici vogliono la luce, mentre i rivoluzionarii cercano di nascondersi nelle tenebre.

Vienna liberata dai Turchi

II.

Sullo scorcio del 1682 l'esercito turco si mise in movimento capitanato dal Granvisir Kara Mustaphà, e accompagnato dal Gran Sultano Maometto IV arrivò ad Adrianopoli sui primi di ottobre dello stesso anno. Ai 30 aprile giunse a Belgrado.

Il Conte Caprara, Internunzio dello Imperatore e l'agente diplomatico Kunitz, furono obbligati a seguire l'esercito che marciava contro Vienna.

Il 14 maggio il Sultano consegnò solennemente e con grande pompa al Granvisir una preziosa bandiera, simbolo d'investitura del comando supremo ed assoluto di tutte le forze ottomane.

Vi ha chi attribuisce a Kara Mustaphà l'ambizioso disegno d'impossessarsi di Vienna per farne un sultanato sotto il suo dominio, indipendente dal Sultano di Costantinopoli.

Frattanto l'Internunzio Caprara, per mezzo di un corriere di Vienna, ebbe notizia del trattato conchiuso dall'Austria col Re di Polonia e ne diede comunicazione al Granvisir. Nello stesso tempo gli consegnò una lettera del supremo consiglio austriaco di guerra, nella quale si protestava contro la violazione del trattato di pace e si dimandava che l'Internunzio potesse ritornare a Vienna munito di salvacondotto. Anche in questa protesta è espresso il desiderio dell'Imperatore che la pace non sia turbata. La lettera terminava colle seguenti parole: "Del resto "l'Imperatore mette tutta la sua speranza "o piena fiducia nella bontà di Dio on- "nipotente Creatore, che da supremo giu- "dice regge le cose umane, ed assisterà "alla causa giusta, e non gli sarà impu- "tato il sangue sparso degli innocenti. "

Kara Mustaphà non permise all'Internunzio di tornare a Vienna, e non si curò di rispondere alla lettera austriaca prima del 7 giugno 1683. Nella sua risposta il generalissimo turco osava rivolgere contro i cristiani il rimprovero di aver essi rotta la pace, e conchiudeva con questa spavalda ed assurda minaccia: "Il Sultano è il più potente dei Re della terra, e la sua sciabola dà ombra su tutto il mondo. *Ei sente il dovere di proteggere i tribolati e gli oppressi, che a lui ricorrono!!* "

Ai 15 giugno il capo de' ribelli ungheresi, Conte Techeli, fu nel nome del Sultano proclamato Re d'Ungheria, e sotto pena di morte e di perdita dei beni fu prescritto d'ubbidire a lui in ogni cosa.

Kara Mustaphà continuava a ritenere presso di sè l'ambasciata imperiale e la trattava bene, così che i Veneziani ed i Polacchi sospettavano, che alla fine si sarebbe conchiusa la pace fra imperiali e turchi e che questi si volterebbero o verso Venezia o verso la Polonia. Kara Mustaphà non volle mai permettere che l'Internunzio mandasse corrieri a Vienna, affine di impedire che quivi si conoscesse lo stato delle cose. Ma per buona fortuna l'ambasciata trovò mezzo di far pervenire al governo imperiale dispacci e lettere le quali dipingevano la realtà della situazione.

Fin dal dicembre l'Imperatore aveva avvisate le potenze del pericolo di un'invasione turca; ma che Vienna stessa fosse minacciata non si credeva ancora. Le relazioni di Caprara che arrivarono nel marzo 1683 non permisero più alcun dubbio sulle vere intenzioni dei Turchi.

Sulla fine del 1682 l'Imperatore Leopoldo mandò ai suoi rappresentanti presso le diverse Corti nuove istruzioni e nuove raccomandazioni circa il pericolo che minacciava l'Europa. Alle Corti più importanti inviò ambasciatori speciali; a Roma il Conte Martinitz ed a Varsavia il Conte Waldstein.

Le Corti di Francia e d'Inghilterra rimasero indifferenti all'invito del governo austriaco, anzi respinsero assolutamente ogni proposta di venire in aiuto alla minacciata cristianità.

Migliore accoglienza ebbe l'inviato austriaco presso la Corte di Baviera. E ciò specialmente per la buona disposizione del Duca-Elettore Massimiliano Emanuele verso l'Imperatore.

Quando nel 1681 Leopoldo si recò in pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Altoetting in Baviera, il giovane Duca andò ad ossequiarlo e conversando famigliarmente col mite e religioso monarca, si sentì attratto verso di lui da viva e rispettosa simpatia. Nel ricevere la preziosa spada, di che in questa occasione donollo lo Imperatore, il Duca esclamò pieno di giubilo: "*La porterò per l'Imperatore e per la patria.* "

Due anni dopo mantenne la sua promessa: tornò nuovamente al santuario di Altoetting e fatta benedire la spada, ricevuta in dono dallo Imperatore, gli mandò a dire che egli ed i suoi erano a disposizione dell'Impero e della cristianità pericolante.

Fu convenuto che l'Elettore di Baviera manderebbe un soccorso di 10,000 uomini e l'Imperatore pagherebbe, durante la guerra, mezzo milione di fiorini all'anno.

Ma dove l'inviato imperiale trovò maggior favore, appoggio ed incoraggiamento fu a Roma presso il Papa Innocenzo XI.

Informato dal Conte Martinitz sulla urgenza del bisogno, il Pontefice nominò immediatamente una Commissione speciale composta di 11 Cardinali ed incaricata di provvedere a quanto occorresse per far fronte al pericolo.

La Commissione decise di mandar subito all'Imperatore una prima rata di duecento mila scudi per le spese di guerra, colla condizione però che il Nunzio Pontificio a Vienna, Mons. Buonvisi, avesse l'amministrazione di questa somma. Il Sacro Collegio mandò da sua parte trentamila scudi e Livio Odescalchi, nipote del Papa, ne mandò diecimila per sua offerta personale.

In quell'epoca viveva in Roma la Regina Cristina di Svezia, che avendo sacrificato il trono alle sue convinzioni religiose, riceveva dal Papa un annuo assegno di diecimila scudi.

Spinto dall'ardore di venire in soccorso a Vienna, il Pontefice non si peritò di rivolgersi alla Regina pregandola di voler temporaneamente rinunziare a quell'assegno, perchè venisse destinato alle spese di guerra. La Regina aderì di buon grado

---

169 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Appena il Raffinatore fu scomparso col marchese Guglielmo, i monaci di Léhon si precipitarono verso l'altare, ne tolsero il tabernacolo di smalto, l'ostensorio d'oro tempestato di pietre preziose, i candelabri d'argento, i vasi, capolavori d'oreficeria e le casse preziose nelle quali posavano i corpi santi.

Ognuno s'adoperava alacremente, ma senza rumore; il silenzio foriero della morte avvolgeva quella chiesa che stava per diventare una tomba.

Le lampade erano state staccate dalle loro lunghe catene, e bentosto non rimase nella cappella che la luce incerta d'una lampada oscillante dinanzi ad un crocifisso.

Jago incontrò i religiosi nel punto in cui si preparavano a discendere la scala del sotterraneo. Il coraggioso giovanetto sbarazzò dal suo fardello il più vecchio dei padri, poscia accendendo una candela, guidò la fila di monaci verso la gran sala della quale solo il superiore e il sagrestano conoscevano l'esistenza.

In un istante il pavimento nel quale si aprivano le porte della chiusa, si trovò coperto di oggetti di valore inestimabile. Al chiarore della lanterna infissa nel muro, raggiava d'oro e di pietre preziose. Giammai tante ricchezze non erano state riunite in così piccolo spazio.

I monaci raggruppati intorno ad esse pregavano a bassa voce che il cielo proteggesse da ogni profanazione gli oggetti sacri.

— Fratelli miei, disse padre Atanasio con voce grave nella quale vibravano note dolorose, Dio m'è testimonio che se il tesoro di Léhon mi appartenesse, l'abbandonerei a coloro che tentano ora di strapparcelo. Io risparmierei loro i delitti dei quali stanno per caricare le loro coscienze, già troppo macchiate, se si trattasse di cose che ciascuno è padrone di distribuire.

« Quanto vedete qui non appartiene ad alcuno di noi. Noi viviamo poveri e mortificati in mezzo a queste ricchezze. I nostri predecessori ce le legarono, noi dobbiamo trasmetterle ai nostri successori. Morire per difenderle è un dovere supremo che bisogna adempiere. »

Il padre Atanasio si strinse al petto il Raffinatore.

— Prima che passi un'ora, gli disse, noi saremo uccisi o dispersi. La nostra morte è la confessione della nostra fede, e nulla faremo per isfuggire al supplizio. Le ricchezze della nostra casa si trovano al sicuro. Tu conosci il modo di difenderle; usane quando sii giunto all'estremo.... ciò che custodisce la Rance è ben custodito.

— Contate su di me, padre, disse Jago con voce malferma.

Il povero giovanetto non tremava per sè, ma all'idea di lasciare per sempre il santo vecchio il suo cuore si spezzava.

— Dio vede le tue lagrime, disse padre Atanasio, io ti benedico.

Il vecchio strinse di nuovo il giovinetto al petto, poi fece un segno ai monaci di Léhon.

Jago riprese la sua lanterna per rischiarare il cammino ai padri che lentamente risalivano la scala a chiocciola.

Dacchè il tesoro era rinchiuso nella gran sala, Jago non temeva più di vederlo profanato; ed avido di sapere quanto accadeva nel convento assediato da Claudio e da' suoi seguaci, il Raffinatore risalì coi padri la scala del sotterraneo.

Nel punto in cui i monaci rientravano nei corridoi, l'orda dei rivoluzionari inondava il cortile. — Qualche istante ancora separava i martiri dalla morte.

— Andiamo nel coro, disse il padre Atanasio.

Jago seguì i monaci.

Allora, mentre i miserabili compagni di Claudio si precipitavano nella santa casa, urlando, bestemmiando, rompendo mobili, frugando da per tutto e domandando a gran voce coloro il cui sangue volevano spargere, i monaci raggruppati nel coro intorno al padre Atanasio facevano una confessione suprema e ricevevano l'assoluzione dell'ultim'ora.

A sua volta l'abate si prosternò dinanzi a frate Malò e questi pronunziò sul capo del suo superiore le parole sacramentali.

Jago stese le mani giunte verso padre Atanasio.

— E! io? domandò.

Il vecchio esaudì l'eroico giovanetto, poscia tratta dal seno una scatola in cui avea riposto parecchie ostie consacrate per quell'ora suprema, depose sulle labbra de' suoi fratelli e su quelle di Jago il viatico dell'ultimo viaggio.

I monaci rimasero assorti nel sentimento del loro Dio.

Padre Atanasio fece a Jago un cenno e il giovane disparve dopo essersi prosternato dinanzi all'altare.

I monaci inginocchiati si accostarono, e mentre le campane suonavano, le loro voci si fusero per l'ultima volta.

Quelle campane non annunziavano più la gioconda pompa festeggiante l'ingresso di un novizio nella casa del Signore; le loro voci parevano aver dimenticato il ritorno del giubilo.

L'umile fratello incaricato di suonare, avea voluto fino all'ultimo adempiere i doveri del suo ufficio. Egli non ignorava che i sanculotti gli farebbero pagar colla vita questo zelo, ma gli sembrava di non aver più da adempiere altra missione che quella di annunziare a tutti l'agonia de' suoi fratelli.

I monaci, ginocchioni, colle braccia in croce cantavano il *Dies irae*.

Tutto ad un tratto, la masnada dei sanculotti irruppe nella chiesa.

I rivoluzionari, traversando la navata, giunsero nel coro colla bestemmia sulle labbra, e i coltelli, le forche, le sciabole alla mano.

Nessuno dei monaci di Léhon cessò di cantare; l'inno della morte s'alzò con maggior forza e fervore; Claudio alzò il suo martello e questo ricadde sul capo di padre Atanasio.

Fu questo come il segnale della carneficina. Tutti i monaci furono orribilmente massacrati.

(Continua).

alla preghiera del Papa e disse avere egli prevenuto i desiderii di lei; desiderii che non avea osato manifestare per non sembrare di offendere la generosità del Sommo Pontefice.

Nè l'opera d'Innocenzo XI si limitò ai soccorsi materiali. I morali furono ben più grandi e più fruttuosi.

Egli si rivolse anzitutto al Re di Francia, ossia alla parte donde veniva il pericolo maggiore, e colla autorità apostolica lo pregò a non volere col suo contegno rendersi complice dei nemici mortali della Croce: che se non poteva prendere parte attiva alla guerra contro i Turchi, almeno non impedisse che gli altri Principi venissero in aiuto dell'Imperatore.

E in gran parte ottenne il suo scopo il prudente e zelante Pontefice, poichè Luigi XIV sebbene sottomano favoreggiasse i turchi, pure dovette contenersi e mostrarsi ad essi apparentemente contrario. Il 12 febbraio 1683 il Re di Francia rispose al Papa che egli non desiderava di meglio che di mantenere la pace fra i principi cristiani, e incaricò il suo ambasciatore e il fratello di lui, Cardinale Estrees, di dirgli a viva voce esser egli pronto a cooperare al mantenimento della pace, ed anche ad aiutare l'Imperatore colle sue armi.

Sempre allo scopo di mantenere la pace fra i cristiani, Innocenzo XI scrisse lettere caldissime ed infuocate di zelo all'imperatore Leopoldo, al Re di Spagna, ai Vescovi della Germania e specialmente ai tre Vescovi-Elettori dell'Impero.

Al Vescovo-Elettore di Magonza egli scriveva nei seguenti termini:

" Che la nostra voce arrivi a te, Venerabile Fratello, come tuono di tromba, affinchè tu faccia tutto il possibile per prestare all'Imperatore un pronto ed efficace soccorso e per dare agli altri il buon esempio. „

E lo stesso Re di Polonia fu indotto ad allearsi coll'Imperatore, al quale sino a quel momento s'era mostrato ostile, dalle esortazioni e dalle preghiere del Pontefice provvidenziale.

Nello stesso giorno (25 febbraio 1683) in cui il conte Waldstein, inviato austriaco, fece il suo solenne ingresso a Varsavia, arrivò da Roma al Nunzio Pontificio, Mons. Pallavicini, un corriere straordinario il quale recatosi dal Re gli annunziò che il Papa gli concederebbe la decima di tutti i beni ecclesiastici, se egli facesse alleanza coll'Imperatore contro i Turchi, e che, conchiusa l'alleanza, manderebbe al Re una bella somma di denaro per le spese di guerra.

Il disegno d'alleanza fu approvato dal senato, il quale però vi appose la condizione che l'Imperatore ed il Re dovessero deporre nelle mani del Papa il giuramento di osservare fedelmente il trattato.

L'Imperatore respinse da principio questa condizione come offensiva alla sua dignità; ma il Nunzio Pontificio a Vienna lo persuase ad accettarla perchè senza di essa non si sarebbe fatta l'alleanza e perchè solo, l'Imperatore non avrebbe potuto resistere ai Turchi.

Fu quindi stabilito che i Cardinali Pio e Barberini, come Protettori dell'Impero d'Austria l'uno e del Regno di Polonia l'altro, in nome dei due monarchi prestassero il giuramento nelle mani del Papa Innocenzo XI.

Il trattato d'alleanza fra l'Imperatore ed il Re di Polonia fu firmato il 31 marzo 1683. Ma esso doveva essere approvato anche dalla *Dieta* Nazionale e si richiedeva una approvazione data all'unanimità.

Il partito ostile all'alleanza suscitò i più fieri ostacoli contro l'approvazione del trattato. In seno al Congresso scoppiarono discussioni vivacissime e tempestose tanto che il Nunzio dovette consigliare ai Vescovi di tenere con sè un centinaio d'uomini ciascuno per la propria difesa.

Tre volte il Re sospese la Dieta. Finalmente essa si riunì il sabato santo ed anche questa volta si rinnovarono le stesse scene tempestose.

La discussione durava fin verso l'aurora della Pasqua di Risurrezione. Allora comparve il Re *in mezzo* al Congresso e pregò i congregati a voler dar l'ultima mano a quest'opera che ridondava a servizio di Dio ed a salvamento della cristianità. Nessuno osò contraddire; tutti acconsentirono; e la Dieta fu chiusa.

IL SESTO CONGRESSO CATTOLICO A NAPOLI

Riceviamo il regolamento pel sesto Congresso cattolico italiano, convocato pei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 ottobre nella città di Napoli. Questo Congresso si divide in cinque sezioni: I. Azione cattolica — II. Opere di carità ed economia cristiana — III. Educazione ed istruzione — IV. Stampa — V. Arte cristiana. In ognuno dei giorni indicati vi sarà un'adunanza generale del Congresso ed una o più adunanze delle singole sezioni. L'ora e il luogo di tali adunanze verranno designati nel biglietto d'ingresso, o annunziati, a seconda del bisogno, dalla Presidenza del Congresso.

La presidenza onoraria del Congresso sarà tenuta da Sua Eccellenza reverendissima monsignor Arcivescovo di Napoli. La presidenza effettiva dal presidente del Comitato generale permanente, e in sua assenza da altra persona nominata dal Comitato stesso, il quale nomina i vice-presidenti del Congresso, i presidenti delle sezioni, il segretario generale e i segretarii. L'uffizio generale del Congresso è costituito dal presidente di onore, dal presidente effettivo, dei membri del Comitato generale permanente, dei vice presidenti del Congresso, dei presidenti delle sezioni, del presidente del Comitato locale e del segretario generale.

Sono ammessi come membri del Congresso tutti gli ascritti ai Comitati dell'Opera (articoli 7 e 8 dello Statuto), e tutti quei cattolici che si presenteranno muniti di una testimoniale del proprio ordinario, o del Presidente del Comitato diocesano, o di una Società cattolica *aderente*. I moduli per questa testimoniale si troveranno presso le reverendissime Curie, i Comitati diocesani e le Società cattoliche anzidette. La domanda per essere ammesso al Congresso, accompagnata dall'accennato documento, deve rivolgersi al Comitato generale dell'Opera dei Congressi a Bologna, via Mazzini, 44, oppure al Comitato locale pel sesto Congresso cattolico in Napoli. Tutti i membri del Congresso, all'atto d'inscriversi, danno il loro nome ad una data sezione e possono assistere alle adunanze non solo di questa, ma altresì delle altre.

I membri del Congresso sono tenuti a fare un'offerta di 10 lire all'atto della loro iscrizione, quando non l'abbiano già fatta come aderenti dell'Opera; e questa offerta, destinata alle spese del Congresso, dà ad essi il diritto di avere una copia degli Atti del medesimo. Sono esonerate da quest'obbligo le persone direttamente invitate dal Comitato generale. Le società cattoliche aderenti, che hanno soddisfatta la loro quota al Comitato generale, possono mandare cinque loro rappresentanti senz'altra offerta. Le Società cattoliche femminili possono a uguale condizione farsi rappresentare dal loro assistente ecclesiastico.

I membri del Congresso ricevono i biglietti d'ingresso all'Uffizio del Comitato locale in Napoli presentando i documenti e le ricevute di cui sopra. Il biglietto è assolutamente personale, e dovrà essere presentato ad ogni ricerca degli appositi incaricati. — Sono ammessi come *uditori* alle sole adunanze generali del Congresso, senza avervi nè parola, nè voto, i membri di Società cattoliche *aderenti*, e gli altri cattolici tutti, che dando prova dei loro principii, ne faranno domanda al Comitato locale. Tutti gli uditori dovranno fare una offerta non minore di *tre lire*. Fra gli *uditori* possono essere ammesse anche le donne, e fra esse prendono pure posto quelle che fossero aderenti all'Opera, senza bisogno in questo caso di nuova offerta. I membri degli Ordini religiosi mendicanti riceveranno il biglietto *gratis*.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulle disgrazie, troppo frequenti, che sogliono verificare nelle ricorrenze di certe feste che si vogliono solennizzare coi soliti spari di mortaretti e con fuochi artificiali.

Ha quindi raccomandato vivamente di dare in proposito le opportune prescrizioni, secondo le quali dovranno essere quindi innanzi proibiti i fuochi e gli spari nei luoghi popolati od anche soltanto abitati.

In ogni altra località meno pericolosa saranno permessi soltanto nel caso che vengano eseguiti da persone esperte e capaci.

— L'onorevole Depretis scrisse una lettera al sindaco di Roma, nella quale lo invita a dare forte impulso ai lavori del piano regolatore della città; — ad affrettare specialmente le opere nella zona di piazza Venezia, per preparare le vie che condurranno al monumento di Vittorio Emanuele.

— Gli impiegati del macinato che coll'abolizione totale della tassa rimarranno senza posto sommano a circa 1500.

Quelli che non si potranno collocare nelle rivendite di sale e tabacco e nelle ricevitorie del lotto, riceverebbero tre mesi di stipendio, e, appena approvato il progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, avrebbero diritto di preferenza ai posti che per effetto di tal legge si troveranno disponibili.

ITALIA

Forlì — Lunedì sera c'era a Forlì un *Festival* per Ischia, con un po' di illuminazione. Qua e là alcuni palloncini portavano lo stemma di Savoia. Si tentò da qualcuno di atterrarli con sassi, altri si oppose e si venne alle mani; la forza s'intromise e fece degli arresti; la folla tumultuando chiedeva la scarcerazione degli arrestati, la forza reagì colle armi e per conseguenza vi sono dei feriti.

Tra i feriti si dice che vi sia l'onorevole Fortis.

La città è agitatissima, e figuriamoci come queste belle scene devono giovare all'esito dell'Esposizione.

Faenza — Il Comizio popolare di Faenza non passò senza qualche incidente. Dopo due discorsi abbastanza temperati, parlò un tal Chiarini che passò la misura offendendo le istituzioni, la Camera e il governo. Richiamato all'ordine dal delegato di P. S., *non solo non si arrese*, ma pronunziò parole offensive anche per il Re.

Allora il Comizio fu sciolto colla forza malgrado la protesta del deputato Costa.

Roma — Nella seduta tenuta ieri a Roma dal Congresso dei delegati rappresentanti i Comitati dell'Associazione Nazionale fra i maestri elementari, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso considerando che i sussidi contemplati nell'art. 3 non risolvono punto le questioni *riguardanti* il *miglioramento* economico-morale dei maestri, fa voti:

1. perchè sia convenientemente elevato il *minimum* degli stipendi;

2. perchè i sussidi siano trasformati in premi di incoraggiamento ai più solerti insegnanti. »

ESTERO

Serbia

Secondo informazioni ricevute da Belgrado dalla *Neue Freie Presse*, la condizione della Serbia diventa molto grave in causa degli intrighi incessanti del partito radicale.

Un giornale serbo, il *Samuprawa*, incoraggia tutti i cittadini a dar di piglio alle armi.

Il Ministero avrebbe telegrafato al Re, raccomandando la proclamazione dello stato d'assedio: tuttavia si spera di poter evitare questa misura estrema.

Germania

La grande assemblea cattolica germanica ebbe luogo per la prima volta il giorno 9 a Dusseldorf. E' la trentesima riunione generale. Grande era la folla. Vi si notavano Windthorst, il principe di Loewenstein e grandissimo *numero* di deputati cattolici. La presidenza era tenuta dal signor Rosshart di Heidelberg. Si cominciò da Dio. Una messa solenne fu celebrata da Monsignor Baudri, vescovo titolare di Aretusa e suffraganeo dell'Arcivescovo di Colonia. Bisognava che Bismark fosse presente, e avrebbe imparato, che cosa valgono i cattolici, e quale unione sanno mantenere, e come sono più solleciti dell'anima che del corpo.

Solo essi sanno unire degnamente tra loro questi due nomi *Dio* e *Patria* e servire a *Dio* e *alla patria* con vero utile di quest'ultima. Chi non serve a Dio non servirà neppure alla Patria.

BIBLIOGRAFIA

CIRO DI VARMO-PERS

Memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PANCINI
Udine, Tip. del Patronato, 1883.

(Contin. vedi n. 207)

Ortodossia di Ciro. Se la licenza sfrenata di amore avea menato un guasto indicibile ne' costumi, anche la filosofia e le scienze teologiche con la superba proclamazione dei diritti dell'uomo furono profondamente scosse e accanitamente impugnate. La riforma, o meglio la rivoluzione religiosa, filosofica e politica predicata dall'audace e folle agostiniano di Eisleben, trovò fra di noi pensatori originali dotati di forte ingegno e di fissa caparbietà sui quali potè fare assegnamento. I neoplatonici, i nuovi peripatetici, i mistici, gli stoici, gli scettici precursori e fratelli de' moderni positivisti, sdegnando la sapienza antica e la venerata tradizione compilarono capricciosi e babelici sistemi sulla base di un nudo naturalismo con la pretensione di saper leggere il *manoscritto originale di Dio*, il mondo cioè e la natura, e di trarne i loro infallibili enunciamenti. Scalzate di tale guisa le dottrine filosofiche de' sommi Maestri, e scossa così l'ancella della fede, anche gli studii della divinità furono travolti negli abissi della negazione, dell'umanesimo, del più pretto egoismo, e sto per dire nel baratro vertiginoso dell'impossibile. Basta leggere di volo i libri del Pomponazzi, del Telesio, del Cardano, del Cremonino e saggiare gli scritti del Bruno, del Campanella, dell'Ochino, del nostro Sarpi, de' Vergerii e de' Socini per rendersi ragione dell'abbaruffamento delle idee esagerate, de' principii contraddittori e de' più mostruosi paradossi filosofici e teologici di quel tempo in cui s'insaccava sistematicamente con l'alte scienze l'alchimia, l'astrologia, la cabala e i misteri necromantici. Destano pietà e raccapriccio gl'insegnamenti e le ridicole distinzioni di que' cattedratici: negavano da filosofi, e a mo' del diavolo credevano da cristiani, attribuendosi in siffatta maniera, per quello ch'io penso, duplicità di anima, mentre ne snaturavano l'essenza. E sta pur bene, dappoichè chi si toglie alla luce indefettibile della verità divina, conviene, dice il Profeta, che vaneggi ne' suoi pensamenti, e che inorgoglito della propria sapienza addoventi spazzatura immonda e s'abbia con l'offuscazione del ben dell'intelletto le baie e lo spregio di tutti.

Benchè all'Università di Bologna avessero presieduto alla scuola filosofica il Pomponazzi ed altri fautori di eterodosse dottrine e di poco valore, Frà Ciro da Pers s'ebbe la ventura di *essere diretto* nello studio della sapienza dal celeberrimo Dott. Zoppio, denominato dal Ghilini, *microcosmo di scienze e lettere*. Torna inutile il dire quali sieno stati i progressi di Ciro, e quanto addentro con animo pacato e cristiano discernimento avesse conosciuto Platone ed Aristotile, se essi formarono per tutto il corso di sua vita il caro obbietto de' serii suoi studii. L'eletto ingegno di cui era dotato non si accontentò dell'apprendimento filosofico, ma giusta la moda di que' tempi, si diè alle discipline della teologia. Per non pigliar abbagli in argomento così importante tolse a guida S. Agostino e S. Tomaso, e in tale maniera si mise in istato di tener dietro a quelle lotte che si erano suscitate sulla dottrina della Grazia tra rinnovati pelagiani, semipelagiani ed arminiisti, e di valutare le brighe de' contendenti, i quali facevano giocare in loro favore le sentenze del sommo Africano e dell'angelico Aquinate guastandone il senso e l'integrità cattolica dell'insegnamento.

Mi viene la voglia di dire che Ciro, disgustato da queste gare, imprendesse a scrivere il suo carme sulla Grazia e sulla Predestinazione. In esso infatti egli espone e scioglie le questioni più difficili e spinose di questa parte teologica con tanto tesoro di scienza e profondità di cognizioni da meritarsi il nome di provetto maestro in divinità, e di riscuotere gli applausi dei suoi contemporanei, e assai più ancora la piena approvazione del dotto domenicano P. Proscio, che non saprebbe trovare svolta da nessuno in miglior modo così delicata disquisizione.

La vita di Ciro corrispose appuntino alle sante di lui dottrine. Cattolico — come ora si fraseggia — per la vita, non smentì giammai la sua fede: la professò apertamente con l'opere; l'eternò in moltepici scritti; la disposò alle poesie e massime ne' quindici Sonetti del Rosario, ne' quali associandosi a' dolori del Dio-Uomo corre, come c'inculca oggidì il Duce in Israello, il sapientissimo Pontefice Leone XIII, a piè di Maria, e qui trasfonde i sentimenti della pia sua anima, dando a vedere anche ai ciechi, che l'adempimento de doveri verso Dio non degrada l'uomo, anzi il rende più forte e più fedele nell'adempimento dell'esigenze sociali.

P. R.

(Continua).

Francia

Il *Popolo Romano* riceve il seguente telegramma:

Parigi 10, ore 5,40. — Il tenente Bettini, dopo avere inutilmente cercato Rochefort ne' giorni scorsi, s' imbattè in lui oggi stesso dinanzi all' *Agenzia Bullier* in piazza della Borsa.

Avvicinatoglisi, gli disse:

« Signor Rochefort, voi mi dovete conoscere. »

Rochefort immediatamente gli puntò il revolver, dicendogli:

« Non vi conosco. Se continuate, vi uccido, vi schiaccio! »

« Fate! — gli rispose impavidamente il Bettini — sarà un assassinio. »

Rochefort continuò sempre minacciandolo.

Dietro intromissione di qualcuno, il tenente Bettini si allontanò, dicendo a Rochefort:

« Avete più coraggio nel maneggiare la penna, che nell' esporre la vita. E ora li riceverete i miei testimoni? »

DIARIO SACRO

Giovedì 13 settembre

I sette dormienti

Effemeridi storiche del Friuli

13 settembre 1349 — Il patriarca Bertrando regala beni e oneri al nobile Pietro d' Attimis.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell' isola d' Ischia. Parrocchia di Bagnaria l. 15,50 — id. di Zampicchia, raccolto in chiesa l. 7,70, il Parroco l. 5.30 — id. di S. Giorgio di Nogaro l. 15 — id. di S. Maria la longa l. 8,26 — id. di Cotagnano l. 5 — id. di Palma l. 12 — Clero e popolo di Azzida lire 7.

Offerte precedenti L. 3064 06
Totale » 3139.82

Lettera di ricevuta. In seguito ad una seconda spedizione di lire 1600 fatta a S. E. Mons. Arcivescovo di Napoli dalla R.ma Curia, pervenne a Mons. Vicario Generale la seguente lettera:

Ill.mo e R.mo Signore,

Mi godo l' animo di ringraziare anche una volta la Signoria Vostra Ill.ma e R.ma per ben altre L. Mille, che mi ha rimesse per quegli sventurati superstiti, e non so tenermi dall' innalzare i più fervidi voti al Cielo per la S. V. per l' Ecc.mo Suo Monsig. Arcivescovo e per codesto benemerito giornale il *Cittadino Italiano* che pure si è tanto adoperato nella questua. Coi sensi di sincera stima mi ripeto,

Napoli, 10 settembre 1883.

Di V. S. Ill.ma e R.ma
Dev.mo Servo Osseq.mo
† GUGLIELMO Arcivescovo.

Mons. *Domenico* Can. *Someda*
Vic. Gen. di Udine.

Cividale 10 settembre. E' uscito finalmente un *Memorandum* dalla Residenza Municipale che dopo i soliti *visti e considerati* e le solite notifiche si rivolge agli elettori cividalesi con queste parole:

Elettori, alle urne ad esercitare un supremo diritto. Elettori, eleggete persone integerrime, operose ed intelligenti, che possano costituire una Rappresentanza che sia leale manifestazione della volontà del paese.

Firmato Orsini.

Ecco la parte più sublime del manifesto del Delegato Straordinario per le prossime elezioni amministrative. Ora dopo questo manifesto tocca anche a me, perchè sono ancor io uno del popolo Sovrano, formulare il mio. Eccolo:

Artieri,

Voi che lavorate da mane a sera per vivere e cui il fumo ed il lusso non basta a sfamare;

Artieri,

A cui è noto il dovere santissimo di procurare il bene della famiglia e di tenerla unita col vincolo della obbedienza e della carità;

Artieri,

Voi, cui preme che nelle pubbliche scuole venga impartita un' educazione cristiana; che siano allontanate dalla cassa comunale le specifiche dei debiti; voi che null' altro avete di mira che di ridare la prosperità economica al comune togliendo tutte quelle cause che possono turbarla, e con la prosperità economica la pace e il benessere morale che ha per base la religione o il rispetto di ogni autorità costituita; eleggete ad Amministratori del vostro Comune persone integerrime, operose di retto sentire, aliene da politiche gare che guastano ogni cosa, persone che sappiano amministrar con giustizia, che abborriscano le false nomee acquistate col far debiti a spalle dei contribuenti, persone che abbiano il fermo volere di farla finita una volta con la fatale cancrena del Collegio che apportò al nostro paese la rovina finanziaria e turbò la pace e la concordia cittadina.

L'amico degli Artieri
X.

Furti. Mentre l' espositore del Giro del Mondo, sig. Petugna, stava imballando i suoi meccanismi nel Teatro Minerva, ladri ignoti gli rubarono l' orologio d' argento con catena di nikel recandogli un danno di lire 80 circa.

Altro furto ad opera di ignoti fu perpetrato a Godia di Udine, in danno di Manzutti Francesco, a cui rubarono carne suina lavorata per lire 160 circa.

Oggetti trovati. Un piccolo binoccolo guarnito in avorio, che deve essere stato smarrito or son due anni circa nel Teatro Minerva.

Un piccolo paletot da bambina di color cenere che fu dimenticato di recente nel Teatro Minerva.

Pel ricupero di tali oggetti, gli interessati possono rivolgersi all' ufficio di Pubblica Sicurezza in Udine.

I raccolti in Italia. Da notizie giunte al ministero di agricoltura, industria e commercio risulta che il raccolto del frumento nel regno è valutato al novanta per cento di un raccolto medio, cioè, circa 45 milioni di ettolitri. La qualità è buona. Le proporzioni sono le seguenti:

Piemonte 69 per cento, Lombardia 89, Veneto 83, Liguria 74, Emilia 104, Marche e Umbria 86, Toscana 76, Lazio 70, Provincie Adriatiche 92, Provincie Mediterranee 99, Sicilia 75, Sardegna 114.

Il raccolto del granoturco prevedesi del 93 per cento di un raccolto medio, cioè, circa ettolitri 29 milioni. Le proporzioni sono le seguenti:

Piemonte 86 per cento, Lombardia 97, Veneto 95, Liguria 71, Emilia 82, Marche e Umbria 80, Toscana 81, Lazio 130, Provincie Adriatiche 114, Provincie Mediterranee 93, Sicilia 100, Sardegna 104.

Esposizione Generale Italiana in Torino - 1884. Il Comitato Esecutivo nella sua seduta del 30 passato Agosto, ha deliberato di prorogare a tutto il **31 ottobre 1883** il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione alla *Sezione Internazionale di Elettricità*, e ciò perchè possano concorrere a questa Sezione anche quei Produttori che hanno parte nell' Esposizione di Vienna, riproducendo qui i loro esperimenti avvantaggiati dalle esperienze che nell' attuale Gara si acquisteranno.

Il Comitato iniziò pure vivissime pratiche presso il Governo del Re e presso le principali Amministrazioni ferroviarie, affinchè destinino qualche premio di rilievo alle migliori invenzioni che figureranno nell' anzidetta Sezione di Elettricità.

Un vero romanzo. Al cimitero di Batignolles (Francia) si era l' altro giorno formato un circolo di gente intorno ad una svenuta, che un uomo sosteneva nelle sue braccia.

Dapprincipio tutti credevano ad un delitto, ma trasportata nel corpo di guardia vicino, e tornata in sè, narrò ciò che era successo.

Or sono alcuni anni si era maritata con un certo B...., che i cattivi compagni deviarono dalla buona strada. Un giorno costui disparve, portando seco tutto ciò che la coppia possedeva in danaro e valori.

Sua moglie rimase sola con un figlio. Ella lavorò coraggiosamente per allevarlo. Il povero piccino morì e fu inumato nel cimitero di Batignolles.

Bene spesso la signora B... andava sulla tomba del suo bambino, e ieri l' altro, nell' istante in cui si disponeva a partire, un uomo le si avvicinò. Era suo marito, il quale, avendo lavorato indefessamente, era tornato a Parigi dopo aver messo insieme un assai grande capitale.

Avea scoperto l' indirizzo di sua moglie, l' aveva seguita, e sulla fossa del loro figliuoletto, le aveva domandato perdono, certo che dessa non glielo avrebbe ricusato. E così avvenne.

L' emozione fece venir meno la poveretta, che però riavutasi si trovò felicissima dello scioglimento di questo dramma.

TELEGRAMMI

Vienna 10 — Torlonia è giunto stasera alle ore 10 ricevuto da un rappresentante del borgomastro.

Domattina alle ore 7 inaugurazione del monumento a Sobieski *presso Vienna*.

Parigi 11 — Il corrispondente da Vienna del *Figaro* dichiara a nome della contessa di Chambord che nella decisione riguardo i funerali non intese disconoscere i diritti incontestabili degli Orleans ma conformarsi al desiderio di Chambord.

Berlino 11 — Bismarck ricevette Schlœzer a Gastein. Schloezer ritorna a Roma.

Parigi 11 — L' ammiraglio Pierre è morto.

Milano 11 — Alle ore undici si è inaugurato il congresso giuridico internazionale. Fu eletto presidente Travers Twiss, ed a vice presidente Gabba, Richard, Wienerzing, e il sindaco di Milano.

Vienna 11 — Sono incominciate le feste per il centenario della liberazione di Vienna.

Le notizie da Zagabria sono più soddisfacenti, ma disordini sono segnalati nella parte alta del confine. In alcune località i contadini si sollevano contro i sindaci ed insultano i curati e i maestri di scuola.

Parigi 11 — Blacas, Monti, Raincourt, Chevignè, Damas, già intimi del conte di Chambord diressero una lettera al *Figaro* nella quale smentiscono che essi abbiano in qualsiasi modo intrigato contro il conte di Parigi, del quale riconoscono i diritti alla successione del conte Chambord.

Berlino 11 — In una lettera alla *Kreuzzeitung* il principe Obolensky risponde al recente articolo della *Gazzetta di Mosca* in favore della pace. Il principe dice apertamente che la Russia deve fare un' altra guerra contro la Turchia ed impadronirsi del Bosforo. La lettera produce grande impressione; perchè qui si dubitò sempre dei sentimenti pacifici della Russia.

Londra 11 — Un dispaccio da Hong Kong al *New York Herald* annunzia: A Canton il popolaccio chinese assalì ed incendiò le case di alcuni negozianti stranieri situate nel porto.

Gli stranieri si rifugiarono a bordo delle navi.

Le truppe ristabilirono l' ordine.

Hong Kong 11 — Alcuni Portoghesi uccisero un chinese.

Ciò provocò i disordini annunziati a Canton. Le autorità chinesi procedono con grande lentezza a ristabilire l'ordine. Molti stranieri in fuga da Canton sono qui arrivati.

Otto case furono incendiate ed altre danneggiate.

I rivoltosi non hanno attentato alla vita dei stranieri.

Tutti gli stranieri lasciano Canton. Tre corazzate vi furono spedite.

Parigi 11 — Il *National* dice che le difficoltà dei negoziati si riferiscono specialmente alla zona neutra.

Challemel è favorevole alle concessioni. Ferry invece è contrario alle pretese della China.

Thibaudin e Peyron hanno deciso di spedire rinforzi.

Se, come bisogna temere, i negoziati falliscono, il governo convocherà le camere.

Vienna 11 — Iersera alle ore 9 in un albergo di Karlsbad situato vicino al teatro scoppiò un incendio. La notizia giunse al teatro dove c' era molta folla. La gente si rovesciò furiosa verso le uscite. Parecchie persone rimasero ferite. L' incendio fu in brev' ora domato.

Budapest 11 — A Egerszeg ieri furono arrestati due individui colti mentre stavano arringando il popolo ed aizzando contro gli ebrei.

Il vescovo di Vesprim pubblicò una pastorale, in cui esorta il clero ad illuminare il popolo, dimostrandogli quanto sia contrario alle massime cristiane e cosa peccaminosa l' osteggiare e perseguitare gl' israeliti.

Ammonisce i fedeli della sua diocesi alla concordia e tolleranza cristiana.

Cracovia 11 — I giornali hanno articoli notevoli sulla commemorazione di Sobieski. La *Riforma* scrive:

« Questa festa non è una festa comune, « non un momentaneo sollazzo, ma un vero « avvenimento, che farà epoca nella storia « della Polonia, che avrà decisiva influenza « nel più lontano avvenire. Domani, da- « vanti alla tomba del re eroe, noi ci sen- « tiremo polacchi non della tale o tale « provincia — ma dell' intera Polonia; e « mostreremo di essere una nazione *una*, « se non avventurosa, ogni giorno più com- « patta e più forte. L' istante in cui noi « celebriamo la nostra festa richiede da « noi ben più. L' Europa è divisa in due « campi nemici, il cui urto è inevitabile, « presto.

« E la lotta avverrà sul nostro suolo. « Allora — davanti alla tomba del nostro « eroe Sobieski — ricordiamoci che la gra- « titudine non ha ragion d' essere in poli- « tica; ricordiamoci di badare soltanto ai « nostri interessi. Giuriamo sulla tomba di « Sobieski — che se mai un conflitto av- « verrà, la Polonia non si lascierà più in- « gannare e mercanteggiare come branco « di armenti. »

La città è pavesata a festa. Le autorità civili e militari hanno ricevuto l' ordine di partecipare agli uffizi divini.

NOTIZIE DI BORSA

12 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11.— — Banconote austr. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11.— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,40 a L. 90.45 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,25 a L. 88,25.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI VERONA

AVVISO

La Ditta Fratelli **Casareto** di Francesco di Genova, incaricata da questo Municipio per la vendita generale dei biglietti della Lotteria Nazionale promossa per riparare ai disastri delle avvenute inondazioni, ed autorizzata coi Decreti Reali 28 ottobre e 1 Nov. 1882 **ha soddisfatto per intero al pagamento dei diritti governativi** ed ora non restano più a vendersi che **1,250,000 biglietti** per cui in breve verrà fissato senz' altro il giorno preciso dell' Estrazione che sarà reso noto al pubblico con apposito manifesto.

Verona, 6 agosto 1883.

Il Sindaco ff.
A. GUGLIELMI

In conformità dell' avviso ufficiale sopra riferito, non restando più disponibile pel pubblico che **UN QUARTO** dell' emissione dei biglietti della **Lotteria di Verona**, sopra i **6,000,000** stabiliti per legge, ed essendo imminente la comparsa del decreto d' estrazione, si sollecitano ad inviare le loro richieste tutti quanti volessero ancora trar profitto dalle combinazioni comprese nell' organismo della Lotteria, come l' acquisto di biglietti **a centinai completi**, per cui si vince un premio sicuro, od anche a **numeri corrispondenti per le cinque categorie**, con cui si concorre dalla vincita minima di Lire Cento alla massima di Lire

CINQUECENTOMILA

L' importo dei **Cinquantamila premi**, pel complessivo valore di **2,500,000 Lire** trovasi già regolarmente depositato, per legge, alla civica Cassa di Risparmio di Verona.

Prezzo del Biglietto **UNA** Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all' Estero per le richieste di un centinaio e più: alle richieste inferiori aggiungere cent. **50** per le spese postali.

Programma completo gratis presso tutti gli Incaricati della vendita, come pure a suo tempo il bollettino ufficiale dell' estrazione.

Per l' acquisto di Biglietti, rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli **CASARETO di F.sco** Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione — **F.lli BINGEN** Banchieri, Piazza Campetto, 1 — **OLIVA Francesco Giacinto**, Cambiavalute, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In Udine presso ROMANO e BALDINI, Cambiavalute piazza Vittorio Emanuele.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 3.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 6.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.0	753.6	754.6
Umidità relativa	56	39	69
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S.W	—
Vento velocità chilometr.	—	1	—
Termometro centigrado	12.0	21.5	15.9

Temperatura massima 22.7, minima 10.9. Temperatura minima all'aperto 7.0

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, disfagato, per alcune apostome, e doglie fisse e vaganti reumatiche, e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverta che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Spatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth adoperando questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.20.

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

TELA ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

preparata dal Chimico RAMIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi* causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Laaz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Laaz, Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto; approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 12 agosto 1883.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti spedite dalla farmacia del signor Cassarini di S. Salvatore in Bologna, e fattone larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro. Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 60 al 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Per la Stagione Estiva

Si raccomanda l'uso continuo del Vinaigre Hygienique della Società Igienica di Parigi come unico rimedio per rinfrescare ed imbianchire la pelle, togliere dal viso le macchie del sole e dare inoltre un soave profumo. Questo delizioso prodotto è pure un *ottimo preservativo* contro le malattie contagiose.

Prezzo del flacon grande L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la vertigine, il raffreddore, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.80 alla bottiglia.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere *sole lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calissaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre *Anoressia di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza*, e soprattutto da quei temperamenti linfatici, scrofolosi e nervosi. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo estremo Elixir è il farmaco che più può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col pacco postale.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastanti a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il capo, le gambe, le braccia e le spalle. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglia di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandolo mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, *come pure nelle famiglie* per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un *elegante flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte colore canareggnolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno ai termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità la fascetta col nome *P. Barelli*.

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.—

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*.

Farina Indiana

La *Farina Indiana* è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e piante della famiglia Aroidee. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai più celebri arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, necessaria a tutte le altre farine alimentari, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici, le Tabe mesenteriche, le diarree, la Scrofola, le Infermità del ventre e tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina indiana, e giovevole la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Etto L. 1 — da grammi 500, L. 2.50 — da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Udine 1880 - Tip. Patronato.